

Benoît Standaert

Commento ai Salmi



CENTRO AMBROSIANO

Progetto di copertina: Paolo Ottavian

Testi biblici

© Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi
e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2025 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
tel. 02 67131639
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-787-3

Introduzione

*Psallite sapienter,
Salmeggiate con sapienza
Benedetto, Regola, 19,4; cf. Sal 47,8*

Quest'opera è la traduzione di tre volumi pubblicati in olandese e scritti nell'arco di poco più di vent'anni (dal 1992 al 2016). Due terzi di questi commenti sono apparsi per la prima volta come articoli nella rivista liturgica *Zacheüs*. La prima raccolta di cinquanta salmi è stata pubblicata dall'editore Lannoo (Tielt) nel 2006, la seconda nel 2014, e gli ultimi cinquanta – tutti quelli che non avevano trovato posto nella rivista, soprattutto a causa della loro lunghezza – sono stati pubblicati direttamente in un terzo volume, apparso due anni dopo, nel 2016.

Molto più di una traduzione

Non si tratta di una semplice traduzione: il testo olandese si basava su un'antica traduzione dei salmi, utilizzata nei breviari e come salmi responsoriali nella Liturgia della Parola, per le celebrazioni eucarestiche domenicali e feriali. Questa traduzione aveva i suoi punti deboli, che vengono evidenziati più volte nel commento. Poiché il commento italiano si basa sulla traduzione della CEI 2008, abbiamo dovuto ripensare tutto alla luce di questa traduzione, molto diversa e decisamente più fedele ai testi originali.

Nel lavoro di rilettura è stato necessario anche riadattare alcune attualizzazioni, visto che in alcuni casi sono trascorsi più di trent'anni dalla prima stesura. Un'altra differenza è che questa volta i salmi sono commentati in ordine, cosa che non avveniva né nella revisione né nei primi volumi. Ciò ha permesso di evidenziare meglio la logica di intere raccolte, ben organizzate

dai primi redattori e editori del Salterio. Uno dei meriti della recente critica esegetica dei salmi è quello di evidenziare l'arte di ordinarne le serie: questi cinque libri formano una cattedrale armoniosa, con archi di dieci, dodici o quindici salmi raggruppati e disposti con giudizio. Nessun salmo si trova in totale isolamento, ma parla con i suoi vicini e crea accordi che possono talvolta riecheggiare fino all'altro capo della raccolta. Se ci sono ripetizioni qua e là all'inizio dei commenti, è a beneficio di coloro che leggono un solo salmo alla volta: in modo che possano considerare anche il contesto in cui esso è stato inserito.

L'arpa e la corda

Poiché la rivista per la quale sono stati commentati i salmi è una rivista *liturgica*, l'aspettativa del direttore, il padre domenicano Peter D'Haese, era che mettessi in evidenza il ruolo che un determinato salmo svolge nei momenti culminanti della liturgia o a seconda dei contesti in cui è inserito, ad esempio, come responsorio. Trovano spazio quindi molti riferimenti all'uso del salmo nella Liturgia eucaristica e nella Liturgia delle Ore, a volte con particolare attenzione alle antifone aggiunte, che variano a seconda del tempo liturgico. I rabbini mi hanno introdotto all'idea che un testo è solo una corda che deve essere tesa su un'arpa per fare musica. «L'arpa è la tradizione», dicevano il Targum, la Mishnah, i Midrashim e tutto il Talmud! La nostra arpa è anche il semplice uso liturgico dei salmi, poi ci sono i commenti dei Padri della Chiesa e la loro originale rilettura cristologica ed ecclesiologica. Teniamo conto anche di questi, senza dimenticare di guardare di tanto in tanto al significato che questo o quel versetto ha ricevuto nel commento rabbinico tradizionale. Ci sono perle ovunque.

In realtà, il nostro commento abbraccia letture che attraversano tutta una vita, con molteplici scelte: ci sono, certo, fin dal noviziato, i Padri della Chiesa, ma già un po' più tardi viene la tradizione rabbinica, come detto. Allo stesso tempo, ci sono commenti molto più recenti come quelli di Louis Jacquet, Raymond Tournay, Luis Alonso Schökel e Cecilia Carniti, Jean-Noël Aletti e Jacques Trublet, Marc Girard, Jean-Luc Vesco, Paul Beauchamp, Gianfranco Ravasi e Robert Michaud, Claus Westermann e Erich Zenger, Jean-Marie Auwers, Ludwig Monti e, molto recente-

mente, alcuni volumi di Roland Meynet che ho scoperto solo negli ultimi mesi, stando in Italia. La critica contemporanea è particolarmente ricca per quanto riguarda la composizione delle poesie. Inoltre, eccelle nell'individuare le traiettorie che attraversano intere raccolte di più salmi in fila e le cinque raccolte così individuate nella loro unità editoriale finale.¹ Ogni generazione aggiunge un aspetto o livello di analisi, e tutta questa ricerca rivela la ricchezza inesauribile del tesoro di vita di preghiera e di vita spirituale, contenuto nel libro in quanto tale. Come nel tesoro di Mt 13, possiamo scoprire "il nuovo e l'antico" (*nova et vetera*): le voci degli ebrei e dei cristiani, le analisi delle strutture e degli effetti retorici, o le panoramiche che tracciano un secolo o più di interpretazioni diverse dello stesso poema o genere letterario.²

Una grande preoccupazione

Molto è accaduto dalla riforma introdotta da papa Pio X, all'inizio del XX secolo, con il documento *Divino Afflatu* (1.11.1911)! La preoccupazione dei riformatori era quella di alleggerire le preghiere dei sacerdoti, eliminando sistematicamente tutte le ripetizioni nel corso della settimana (come i tre salmi di Compieta o i tre salmi alla fine delle Lodi, 148, 149 e 150, che ricorrevano ogni sera e ogni mattina). Il padre domenicano e grande liturgista, mons. Pierre Batiffol, era molto soddisfatto della riforma di Pio X; scriveva su *La Croix* del 28 dicembre 2011: «...soluzione audace, elegante e, con l'aiuto di Dio, definitiva». Ma in realtà nulla si è rivelato meno definitivo di questa nuova disposizione proposta per la settimana.

Fino al Concilio Vaticano II, ci sono state decine di nuove proposte per la lettura dei salmi, a volte distribuite su quindici giorni, a volte su quattro o addirittura cinque settimane. I

¹ Quando mi riferisco al Libro dei Salmi nella sua interezza parlerò di Salterio, mentre parlerò di "libri" o "raccolte" per identificare le diverse sezioni in cui si propone di suddividere l'opera.

² Per i Padri della Chiesa esiste un libro composto da Dom Claude Jean Nesmy, del monastero benedettino della Pierre-qui-Vire. Per ogni salmo ha raccolto diversi commenti dei Padri. Quest'opera è stata tradotta in italiano e arricchita: *I padri commentano il Salterio della tradizione*, a cura di P. Pinelli, L. Volpi, Gribaudi, Milano 1983. Le citazioni dei testi dei Padri sono riprese da questo volume.

contesti missionari hanno stimolato molte comunità a produrre salteri tradotti in nuove lingue.

Dopo il Concilio, ci siamo trovati di fronte a un dilemma: dovevamo offrire due salteri, uno per i sacerdoti e i religiosi e un altro per i laici? Si scelse un compromesso: un unico modello, distribuito su quattro settimane, con l'eliminazione di tre salmi (56, 83 e 109) e l'omissione di alcuni versetti qua e là per "motivi pastorali". Tuttavia, i monaci continuarono a utilizzare il Salterio completo, ma sono pochissime le comunità che oggi si attengono al minimo raccomandato da san Benedetto: l'intero Salterio in una settimana.

Lo studio del Salterio

Da Origene e Agostino in poi, probabilmente non c'è stato un secolo in cui il Salterio sia stato studiato tanto quanto il XX secolo. Gli approcci metodologici si sono moltiplicati, secondo la storia delle forme, la storia delle tradizioni, la redazione e l'edizione finale, l'analisi poetica e retorica, la considerazione canonica... E ogni nuova angolazione rivela aspetti mai visti prima e davvero arricchenti.

Ma mentre sappiamo oggi tanto *sui* salmi, siamo in grado di trasmettere *la pratica del Salterio* come linguaggio orante di tutto un popolo credente? Questa è la mia grande preoccupazione. Il Salterio è diventato poco più di un'antologia, dalla quale scegliamo alcuni versetti ma raramente citiamo ancora un intero poema. Componiamo delle antologie con antifone che piacciono e sfidano, che iniziano la preghiera ma non costituiscono più un pasto completo. La liturgia della Comunità di Taizé ci ha aiutato a riscoprire l'intero Salterio in francese, ma gradualmente la salmodia ha lasciato il posto a ritornelli che vengono ripetuti e ruminati decine di volte, in diverse lingue: *Laudate omnes gentes, laudate Dominum... Nada te turbe, nada t'espante... solo Dios basta... Blijf in mij, dan blijf Ik in u...*

Il salmo non è scomparso, ma si è ridotto a pochi versetti, raramente a una pagina intera... In passato, i salmi occupavano almeno due terzi del "menu" di un ufficio, ma oggi è spesso meno di un quarto... La grande raccolta di canti liturgici tedeschi, intitolata *Gotteslob*, cita i salmi proprio all'inizio, con una

selezione di una cinquantina di unità, e, all'altra estremità del libro, offre alcuni esempi, per la preghiera del mattino e della sera, in tutto circa cinque unità per il comune dei due uffici.

Queste osservazioni indicano una traiettoria che, tuttavia, è contraddetta qua e là da altri segni: in Italia, la comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata prega i centocinquanta salmi in una settimana, nell'ordine che si trova nelle nostre Bibbie, dal *Sal* 1 (lunedì mattina) al *Sal* 150 (domenica a Compieta). La Comunità di Bose ha un breviario originale che non esclude nessun versetto e arricchisce ogni poesia con una bella serie di versetti tratti dal Nuovo Testamento (NT), come possibili antifone per la recita comunitaria e la meditazione personale. La Comunità di Camaldoli ha pubblicato un Salterio completo, interamente musicato, con una serie di antifone appropriate per le diverse feste e circostanze. I membri della Laura di abba Poemen, un gruppo di laici in Belgio e nei Paesi Bassi, recitano insieme all'inizio della notte, una volta al mese, un settimo del Salterio e percorrono così ogni sette mesi tutto il Salterio.

La sfida rimane: riusciremo a trasmettere il tesoro della preghiera salmodica alle nuove generazioni? La sfida è resa ancora più difficile dal fatto che quasi ogni comunità offre una traduzione diversa, e, per l'Italia, già oggi una squadra di biblisti si sta preparando – forse su richiesta della CEI – a produrre una traduzione completamente nuova nel prossimo futuro. La preghiera dei salmi vive nel nostro cuore e non solo sulle nostre labbra, quando cominciamo a conoscerli *a memoria*. Ora, la stabilità della traduzione e la ripetizione frequente sono i presupposti per la semplice memorizzazione dei poemi.

Alcuni suggerimenti utili per la pratica

Nel libro *Come si fa a pregare?*³ abbiamo raccolto alcuni principi utili per pregare il Salterio.

– Pregare i salmi secondo un'unica traduzione, sempre la stessa. Leggerli al di fuori della Liturgia delle Ore, in particolare di sera e di notte. Farlo sempre nello stesso ordine, dal primo

³ B. STANDAERT, *Come si fa a pregare? Alla scuola dei salmi, con parole e oltre ogni parole*, Vita & Pensiero, Milano 2002, pp. 123-124.

all'ultimo. Si raccomanda l'usanza orientale di pregare i salmi a tre a tre.

– Gli anglicani pregano un Salterio al mese, con tre salmi al mattino e tre alla sera. Anche gli ebrei seguono questo ritmo. Nella sua *Regola*, san Benedetto propone come minimo per i suoi monaci un Salterio completo alla settimana. I monaci bizantini fanno lo stesso fino ad oggi, dividendo il Salterio in 20 unità chiamati *cathismi*. Questa è pure una pratica comune tra gli ebrei, oggi, con una media di circa venti salmi al giorno. Ecco il loro schema tradizionale, secondo i sette giorni della settimana: 1. 1-29; 2. 30-50; 3. 51-72; 4. 73-89; 5. 90-106; 6. 107-119; 7. 120-150.

– Memorizzare all'inizio alcuni salmi, a propria discrezione. È sufficiente recitarne uno ogni sera per una decina di settimane per assimilarlo definitivamente. Poi è importante pregarlo spesso, attingendo al tesoro che è in ciascuno di noi.

– Di tanto in tanto, leggere un commento patristico, rabbinico o contemporaneo.

L'unità della raccolta lungo tre assi principali

Tre orientamenti attraversano la raccolta dei centocinquanta salmi. È bene tenerli presenti.

Quando apriamo il libro, ci imbattiamo in un *insegnamento di saggezza*. Il *Sal* 1 indica le due possibili vie. La più consigliata è quella di *meditare la Torah del Signore giorno e notte*. Il Salterio nel suo insieme è Torah, e chi medita sui salmi si concentra su ciò che Dio vuole e viene condotto verso la Vita piena. Invece, gli empi che se ne allontanano, si trovano su un sentiero che *va in rovina* (ultima parola del primo salmo). *Beato l'uomo...* È la beatitudine che sarà ripetuta all'inizio del grande salmo che loda la Legge, nell'ultimo libretto (*Sal* 119,1-2). Molti salmi (cf. *Sal* 19 e molti salmi alfabetici come il 25, il 34 e il 37) attualizzano questa prospettiva *sapientziale* in tutta la raccolta. Solo nel primo libro (1-41), la parola “beato” ricorre fino a sette volte, e lo rivediamo all'inizio dell'ultimissimo salmo (*Sal* 41,2). Al centro del Salterio, tuttavia, incontriamo la crisi della fedeltà alla Torah di Mosè: nel grande *Sal* 78 seguiamo a lungo la storia dell'infedeltà del popolo alla Legge mosaica. La voce di Mosè ritornerà in forza già nel *Sal* 90,

all'inizio del quarto libro (cf. v. 1), e il *Sal* 119 è un buon esempio del recupero della bella fedeltà iniziale, proposta nel *Sal* 1.

Un secondo tema prezioso che guida tutta la preghiera è la *speranza messianica*. Si attende un Messia e con lui il Regno di Dio. Dal *Sal* 2 questa prospettiva si apre e si presenta come una chiave musicale che dà il tono al resto della preghiera. La persona di Davide, a cui si fa riferimento nella maggior parte dei titoli dei salmi, entra non solo come figura del passato, ma anche come modello del futuro sperato. Lui e suo figlio, come chiarisce l'intestazione del *Sal* 72 (v. 1: *per Salomone*), incarnano il re atteso che porterà giustizia ai poveri e pace a tutti. Il commento mostrerà come questa speranza struttura la composizione del Salterio nel suo complesso, con le crisi (si veda in particolare il *Sal* 89) e i tentativi di rispondervi nei *Sal* da 93 a 100, e poi 132, 144-145 e 149. Pregare i salmi alimenta la speranza di un esito vittorioso nella storia, sia per il singolo che per l'intero popolo in mezzo alla storia dei popoli.

Infine, c'è l'asse della ricerca spirituale, che ha a che fare con la *povertà*. La preghiera dei salmi è portata avanti da un ambiente fatto di pii (*chassidim*) o poveri (*'anawim*) che, come pellegrini, camminano spalla a spalla verso un futuro che essi attendono dal Signore, dalla sua benevolenza (*ratzôn*). L'esperienza conferma sempre che la preghiera dei salmi rende poveri e la storia della trasmissione insegna che solo un popolo di poveri può aver tramandato il Salterio di generazione in generazione. Questo è l'asse che si apre più direttamente alle prospettive del profeta di Nazaret, Gesù, in particolare quando formula le beatitudini dei poveri, dei miti, degli umili e di coloro che piangono (*Mt* 5,1-11). Il salmista ha una grande convinzione, che ripete più volte: Dio ascolta. Non può disprezzare la preghiera dei poveri. Più sei povero, più avrai accesso alla luce, alla libertà, alla grazia sovrabbondante di Dio che ti viene incontro e ti salva: «Il Signore ama il suo popolo: incorona gli umili con vittoria (*yeshu'ah*)», “con Gesù”, secondo la rilettura di sant'Anselmo.

Alla scuola dei poveri

I poveri sono al centro della preghiera dei salmi. Davide è questo povero, ma anche Mosè, secondo le parole di *Nm* 12,3:

«Mosè era povero e umile, più povero di qualunque altro sulla faccia della terra». Il povero è un altro Geremia che si lamenta; egli riproduce il “Servo sofferente” del Deutero-Isaia, e lo ritroviamo in Colui che si è presentato come «mite e umile di cuore», il cui giogo è facile da portare e il cui peso è leggero (cf. Mt 11,29-30). L’unità del Salterio deriva dalla dinamica di trasformazione che l’intera raccolta trasmette a chiunque si applichi a pregarlo dall’inizio alla fine. Nel vero respiro si passa continuamente dal lamento alla lode, dalla supplica all’azione di grazia. Inoltre, come scuola di preghiera, i salmi generano altri salmi, come si vede con il *Magnificat* di Maria o i *Cantici* dell’Apocalisse giovannea, o i quindici “salmi” che il Poverello di Assisi compose per i suoi fratelli mendicanti.

Perché in italiano?

Spesso mi è stata posta questa domanda. Con il corollario della domanda: perché non prima in francese, la mia lingua materna? È dell’ordine di un regalo: lo percepisco come un gesto di ringraziamento per tutte le comunità che in Italia mi hanno accolto con tanta pazienza e bontà per oltre trent’anni. Monaci e monache, laici e sacerdoti: ovunque ho incontrato un’ospitalità aperta e generosa. Così ho voluto condividere con tutti loro qualcosa di quel grande tesoro che è la raccolta commentata dei centocinquanta salmi.

Però, avevo bisogno di aiuto per la lingua italiana. Ora per questo ho potuto appoggiarmi sull’aiuto generoso di buoni amici italiani. Ho cominciato mentre ero ospite nella comunità di Bose nell’autunno 2022, e lì già ho potuto godere dall’aiuto di fr. Alberto Mello. Mi ha seguito passo dopo passo con un buon ritmo e sempre positivo nell’esito finale. L’anno seguente ho avuto la felicità di rimanere quasi tre mesi durante l’estate presso la tomba di san Benedetto e di santa Scolastica, sul Monte Cassino, con l’abate don Luca Fallica. Prima di lasciare l’Italia, alla fine dell’estate, avevo con me una prima versione integrale del commento in italiano. Fr. Alberto di Bose ha continuato con grande fedeltà e ammirabile velocità a correggere gli errori linguistici più evidenti. Ci voleva però una seconda rilettura più letteraria, e lì Elena Bolognesi ci è stata data come un regalo.

Ha accettato la sfida e si è messa a lavorare in mezzo a tanti altri impegni... Dio solo sa come sia riuscita prima della fine del 2024 a ripercorrere tutto il manoscritto e a renderlo limpido, con una lingua italiana scorrevole che adesso dovrebbe piacere, speriamo, a tutti quanti!

Per tutti questi cari mediatori sul mio cammino risuona solo un immenso grazie! Eccomi, piccolo uccello che, uscito dal nido e come portato sulle ali di un'aquila, si è messo a volare in una lingua sempre più amata! Gli scribi e i poeti che, alla scuola di Davide, hanno composto questi cinque libri di preghiera, mi hanno sempre più riempito di gratitudine e di lode. Lo sforzo di tradurre non mi ha per niente allontanato dall'amore del loro "breviario". Al contrario, direi che solo adesso sono diventato pienamente un povero in mezzo agli *'anawim* e un vero "servo", discendente di chi con fierezza sottoscrive: *io sono tuo servo* (*Sal* 143,12; cf. 119,176 e 19,12.14).

In conclusione

Se la prima parola del Salterio inizia con la prima lettera dell'alfabeto ebraico, *aleph*, e dice *Beato!*, l'ultimo salmo parla di lode (cf. il verbo *hallel*, che ricorre dodici volte!) e termina con l'ultima lettera dell'alfabeto, *Tau*: *Tehallel-Yah*. Che *tutto ciò che respira lodi il SIGNORE!* Pregare i salmi dalla A alla Z e da *Aleph* a *Tau* promette felicità a chi persevera nella supplica fino a quando potrà lodare con *tutto ciò che respira!*

Commentare i salmi in modo nuovo è stato un compito impegnativo ma non per questo meno benefico, con il retrogusto di un gesto testamentario, denso di un grande augurio: *alla grazia di Dio!* Sì, *rendiamo grazie in ogni circostanza*, come auspica san Paolo, e salmeggiamo sempre con vera sapienza, come raccomanda san Benedetto: *psallite sapienter*.

Monastero di Saint André di Clerlande, 14 ottobre 2023

Mount St Benedict, Isola di Trinidad, 19 gennaio 2025

Nota redazionale

In questo volume, l'Autore ci conduce in una vera e propria immersione nello straordinario mondo biblico del Salterio, con continui rimandi interni, tra un salmo e l'altro, tra una raccolta di salmi e l'altra. Per questo motivo e per rendere più scorrevole la lettura, si è scelto di utilizzare il corsivo, senza virgolette, nel riportare le citazioni del salmo commentato o di altri salmi a cui rimanda il commento stesso. Mentre le altre citazioni, bibliche o di autori antichi e moderni, sono incluse tra virgolette basse o evidenziate con un differente stile se particolarmente lunghe.

Il testo integrale di ciascun salmo, posto all'inizio del relativo commento, è tratto dalla traduzione CEI 2008 della Bibbia, mentre per le altre citazioni bibliche si è lasciata la versione utilizzata dall'Autore.

Quando nel testo originale ebraico dell'Antico Testamento (AT) il nome divino è reso con il tetragramma sacro YHWH (senza vocali), la tradizione ebraica sceglie di non pronunciarlo e lo sostituisce con Adonai (Signore), oppure, fuori dal contesto liturgico, con Ha-Shem (Il Nome). In linea con questa consuetudine, l'Autore ha scelto di utilizzare il maiuscoletto – SIGNORE – per rendere la trasposizione in italiano del tetragramma.

Salmo 1

Il portale. Le due vie

Primo libro (*Sal 1-41*)

- ¹ Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
² e non siede in compagnia degli arroganti,
³ ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
⁴ È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
⁵ Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶ perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Il primo salmo si presenta come il portale che dà accesso a tutto il Salterio. La prima parola esprime felicità, beatitudine. L'esperienza della felicità è promessa a chiunque si applica a questa semplice forma di preghiera. Cerchiamo di non dimenticarlo mai: i salmi ci promettono felicità. Te la augurano, ti è posta sulle labbra dalla prima parola. E beato è colui che sa leggere bene: diventerà ciò che sta leggendo, felicità su felicità. Nel primo dei cinque libri,¹ la parola *beato* ricorre sette volte, e pure l'ultimo salmo (41,1) comincia con questo stesso augurio di felicità: *Beato l'uomo...*

¹ Come la Torah, così anche il Salterio si divide in cinque libri. Il primo finisce con il *Sal 41*, il secondo con *Sal 72*; il terzo con *Sal 89*; il quarto con *Sal 106* e l'ultimo con la lode del *Sal 150*. La fine di ogni parte si riconosce dalla dossologia finale (*Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele... Amen. Amen*, così 41,14; 72,19; 89,53; 106,48).

Beato l'uomo che non va..., non si ferma..., non si accomoda...

Tre volte "No!". La beatitudine comincia con una negazione radicale, ripetuta tre volte. "La terza volta è quella buona" dice un detto fiammingo. Dopo tre volte hai accesso a qualcosa di nuovo. Si inizia con la rinuncia. Johan Huizinga, famoso pensatore del secolo scorso, nella sua opera principale (*L'autunno del Medioevo*, 1919), indicava che il sentiero della massima rinuncia dà accesso alle forme più nobili della civilizzazione. La felicità che ti è messa sulle labbra con la prima parola va presa *cum grano salis*.

Andare, stare / fermarsi, sedersi. Nei tre verbi ritroviamo le forme della tentazione: non *andare* in quella direzione, non *fermarsi* lì, e soprattutto non *sedersi*, non *installarsi* lì, mai!

Nel modo rabbinico di rileggere questi tre verbi, si ritrovano tutte le attività dell'uomo: andare o camminare richiama il lavorare, lo stare in piedi corrisponde all'atteggiamento della preghiera, e sedersi è la posizione di chi studia. I rabbini ci insegnano che l'uomo ha tre occupazioni principali sulla terra: studiare, pregare e agire, secondo l'antico detto sapienziale: «Il mondo riposa su tre colonne: lo studio della Torah, il culto o la preghiera, e le opere di misericordia». Applicato al nostro salmo, questo significa che la rinuncia riguarda tutta la vita dell'uomo, a tutti i livelli del fare e lasciar fare. Veglia prima sul tuo fare (l'andare), poi sulla tua pietà (lo stare) e infine sul tuo pensare (il sedersi). La felicità inizia con la vigilanza sul fare per accedere a una cura vigilante del cuore e infine al controllo dei pensieri più profondi.

L'ambiente al quale sei chiamato a voltare le spalle è quello dei malvagi, dei peccatori, degli arroganti. Esistono, ci dice il nostro salmista. Sembrano attirarci, capaci di penetrarci, e forse non sono mai del tutto stranieri al nostro cuore. Il salmo ci chiede con forza, sin dall'inizio, di imparare a discernarli. A tutti i livelli, dentro e fuori di noi! Beato colui che sa distinguerli e trarne le conseguenze per tutta la sua condotta: l'agire, il pregare e il pensare.

*Ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

Al di là della triplice rinuncia si aprono la gioia e la vera soddisfazione. L'uomo che è stato capace di discernimento trova adesso, con desiderio e soddisfazione, una felicità continua, giorno e notte. Medita e ruminava la Torah del Signore. Essa scaturisce in lui come sorgente di vita. D'ora innanzi si trova come un pesce nell'acqua, nel suo elemento naturale. Posto come portale del Salterio, questo versetto dice: applicati alle parole dei salmi, meditale e mormorale tra le labbra e nel cuore, giorno e notte, perché sono la sua Torah. La Torah di Mosè, quella dei sacerdoti e di tutti i profeti si trovano rispecchiate in questi centocinquanta canti di Davide. Il piccolo libro dà accesso all'altro, quello grande.

Tutto questo suona bene, bellissimo pure, ma troviamo la connessione con ciò che viviamo? Nella sua semplicità può spaventarci perché la nostra rinuncia non è mai stata così radicale... E la nostra adesione alla volontà di Dio è davvero così continua, giorno e notte? E manca fra l'altro il riferimento al modo conscio e inconscio. Il poeta nella sua saggezza testimonia che una rinuncia radicale apre alla felicità con Dio. E fino a un certo punto sappiamo tutti che la volontà di Dio non è noiosa e colui che unisce la sua volontà a quella divina è libero e distaccato, continuamente nuovo, ogni volta rinato. Riprendiamo il versetto dalla prima parola, ruminiamolo durante tutta la giornata e scopriamo con meraviglia le due facce della medaglia: chi rinuncia trova la felicità e chi trova la sua soddisfazione nella volontà di Dio è libero e distaccato da tutto.

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

Il primo salmo manifesta la felicità dell'uomo secondo Dio come una scena presa dal paradiso: l'uomo felice è come un albero pieno di frutti buoni! L'acqua alle sue radici è la Torah e la Torah è la volontà di Dio stesso. Non teme la siccità: *le sue foglie non appassiscono. Tutto quello che fa, riesce bene!* È proprio così che fu descritto il programma di Giosuè, il successore di Mosè, figura del leader messianico del popolo di Dio, nel primo capitolo del libro che da lui prende nome:

Mai si allontanerà dalle tue labbra questo libro della Legge;
meditalo di giorno e di notte,
sì che tu possa eseguire scrupolosamente quanto vi è scritto;
perché sarà allora che tu riuscirai nelle tue imprese
e avrai ovunque successo (Gs 1,8).

Anche il re in Israele deve, secondo la Legge del Deuteronomio, agire allo stesso modo e acquisire personalmente *una copia di questa Legge* (la parola corrispondente in greco è *deuteronomion*!). «Essa sarà con lui, la leggerà tutti i giorni della sua vita». Allora anche a lui tutto andrà bene (cf. *Dt* 17,18-20).

Beato l'uomo, dice il nostro salmo: d'ora innanzi ciascuno, anche chi non svolge un particolare ministero, partecipa alla saggezza e alla felicità dei re e dei capi del popolo di Dio. Infatti le tre parti della Rivelazione – la Torah, i Profeti (dalla prima pagina di Giosuè) e gli Scritti o Agiografi (dalla prima pagina del Salterio) – contengono lo stesso messaggio: chi si applica assiduamente alla Legge di Dio riuscirà in tutto ciò che fa. I Saggi che hanno composto l'insieme del grande libro vogliono che *tutti* si applichino alla meditazione della Torah. Un modo facile per riuscire è leggere e ruminare i centocinquanta salmi!

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;*

Se l'albero è il simbolo della solidità e della fertilità, la pula è immagine dell'inconsistenza e, con la polvere, il contrario della vita e della felicità. I Semiti conoscono l'esperienza della sabbia del deserto che, sottilissima, copre e penetra tutto e rende la vita impossibile.

*Perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,*

La rinuncia alla via del male rivela adesso il destino finale: verrà un giorno il Giudizio e allora solo *l'assemblea dei giusti* rimarrà in piedi, potrà *alzarsi*. Gli altri no. Malvagi, peccatori e arroganti spariscono dalla scena.

Un ultimo detto conclude il salmo:

*Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Non c'è più nessuna relazione tra i malvagi e il Signore. Il salmista non dice nemmeno se il Signore non li conosca o riconosca: finiscono nell'Abisso, nell'*Avaddon* dell'ultimo libro della Bibbia cristiana (Ap 9,11: «Il loro re era l'angelo dell'abisso il cui nome in ebraico è *Avaddon* e in greco *Apollion*»). Difatti l'ultima parola è: *toved* (andrà in rovina), dalla stessa radice di *Avaddon*. Il salmo comincia con la lettera *aleph* (*ashre*/beato) e finisce con un *tav* (*toved*). Tutto è detto tra queste due lettere, la prima e l'ultima dell'alfabeto ebraico. Felicità e rovina.

Al contrario c'è *l'essere conosciuto dal Signore*, come recita il testo originale, reso in italiano con l'espressione *vegliare su*. Chi in questa vita ha trovato la sua soddisfazione nella Legge del Signore, sarà *conosciuto* e amato. Il Signore stesso troverà nel suo servo, nei suoi *giusti*, la sua soddisfazione. La conoscenza vicendevole sarà il tutto della nostra esperienza. Al di là c'è puro silenzio.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù parla di un altro albero: la vite. Solo quando rimaniamo in lui, possiamo portare frutto: «Separati da me, voi non potete far niente. Ciascuno sarà mondato, perché porti maggior frutto. Chi dimora in me, e io in lui, porterà abbondanza di frutti» (cf. Gv 15,5). Gesù diventa così lui stesso sorgente di vita nella quale possiamo crescere, fiorire e portare frutti in abbondanza. Gesù corrisponde a ciò che è evocato nel salmo. Rimanere innestati in lui significa fare la volontà del Padre, cioè osservare i suoi comandamenti, la sua Torah.

Beato colui che si applica al Salterio. Imparerà a discernere e a operare le rinunce necessarie senza esitazione. Nel suo cuore scaturirà una sorgente: vita, gioia, felice soddisfazione, giorno dopo giorno, giorno e notte. Il suo fare e il suo lasciar fare irradiano una fecondità sorprendente. Nell'ultimo giorno non avrà paura: il Giudizio lascerà il posto alla Festa. Potrà entrare e conoscerà come è conosciuto. Nell'assemblea dei giusti, nella comunione dei santi, si alzerà un giubilo immenso, senza misura e senza fine.

Salmo 2

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato!

- ¹ Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
² Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
³ «Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».
⁴ Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
⁵ Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
⁶ «Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».
⁷ Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato».
⁸ Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
⁹ Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».
¹⁰ E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
¹¹ servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
¹² Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

Pochi salmi hanno l'intensità drammatica di questo breve componimento.

In quattro strofe siamo trascinati in situazioni piene di contrasti, violenza su violenza.

*Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato.*

Regna il rumore e, sin dall'apertura, siamo di fronte al prepararsi di una ribellione. Popoli, nazioni, governanti e principi si radunano per cospirare insieme *contro il Signore e contro il suo consacrato, il suo Messia*. Niente di meno! Sentiamo la loro voce alzarsi e protestare in un discorso diretto:

*Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!*

Così la prima strofa e la prima scena: un testimone ha appreso il fatto e, costernato, comunica la notizia.

*Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.*

Poi lasciamo questo scenario e ci ritroviamo presso Dio stesso, nei cieli. Egli ride, si fa beffe di loro, e prende anche lui la parola, con forza e collera, per confermare il suo Messia:

*Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna.*

Proprio questo atto ha provocato la ribellione dei popoli. La seconda strofa spiega la prima.

Nella terza strofa sentiamo un'altra voce: il consacrato stesso prende adesso la parola e ricorda la promessa divina che lui ha ricevuto nell'atto con il quale è stato stabilito re. Le sue parole confermano ciò che Dio stesso ha proclamato nella strofa precedente:

*Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.*

*Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

La quarta e ultima strofa ci riporta presso i principi e i dominatori della terra dell'inizio. Una voce li esorta direttamente a non ribellarsi più *contro il Signore e il suo consacrato*. Possono soltanto perdere tutto.

*E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.*

Invece di ribellarsi, di spezzare le catene e gettare via il giogo (cf. vv. 1-3), si parla di *servire con tremore* e di *baciare i piedi* (traduzione più letterale del v. 11b), cioè *venerare il Figlio e cercare in lui il rifugio*.

Le quattro strofe formano un poema solidamente unificato. L'inizio e la fine si corrispondono e compongono un forte contrasto con il centro dove risuonano la voce del Signore e quella del suo consacrato, che cita la splendida promessa fatta da Dio a suo Figlio. È un esempio di grande poesia, rigorosamente composta intorno alle parole decisive del Signore poste al centro (vv. 6-9) e collocata subito dopo il *Sal 1*, che abbiamo definito il portale di tutto il libro, con l'insegnamento delle due vie. I due salmi insieme rappresentano la chiave musicale al principio del pentagramma, che orienta il modo di eseguire tutto ciò che segue. Si pregano i salmi come si medita e rumina la Torah per camminare sulla via del giusto fino alla fine (*Sal 1*). I salmi ci sintonizzano sul Consacrato di Dio, il Messia che deve venire (*Sal 2*), re della pace che realizzerà per i poveri la giustizia e la pace, come dice più esplicitamente il *Sal 72*, alla fine del secondo libro.² Il Salterio è un libro di saggezza per il credente

² *Sal 2 e 72* incorniciano le due parti del Salterio di Davide (3-41 e 51-71); si vede l'ultimo versetto del *Sal 72*: *Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse*.

che, come un albero piantato presso l'acqua viva, dà i suoi frutti al tempo opportuno, ed è un libro di speranza messianica, nel quale Dio pronunzia una parola di consacrazione in mezzo alla concreta densità della nostra storia umana e ne rinnova l'orientamento. Noi preghiamo dunque i salmi con un'attesa di pace e di giustizia, che si realizzano grazie a un mediatore: il messia, il consacrato dal Signore.

Nell'esegesi cristiana, già presso i Padri della Chiesa, i due primi salmi sono visti come un'unica composizione. Difatti il secondo salmo, come il primo, non ha un titolo e si può dunque passare dal primo al secondo senza interruzione. La lettura cristiana vede il Cristo sia nel re consacrato di *Sal 2*, sia nel giusto di *Sal 1* che, come albero piantato presso l'acqua viva, ha dato frutto a suo tempo, quando è stato appeso alla croce. Vita e morte, sofferenza e risurrezione, sono considerate insieme nella successione dei due primi salmi.

I cristiani introducono così una terza chiave all'esercizio di pregare i salmi: la chiave cristologica. Vi sono del resto alcune corrispondenze che attirano i due poemi l'uno verso l'altro. Tutti i commenti, antichi e moderni, hanno osservato questo dinamismo. Così il *Sal 2* finisce con una beatitudine, esattamente nel modo in cui il primo inizia: *Beato l'uomo...* *Beato* chi in lui si rifugia. Nel primo salmo il giusto *medita* la Torah del suo Signore. Invece, nel *Sal 2* sono i popoli e le genti che *meditano* cose vane. Il verbo, assai raro, è proprio lo stesso nel testo ebraico. La seconda meditazione non porta frutti: il Signore, nei cieli, ne ride. E come la via dei malvagi finisce male, nell'abisso della rovina, così pure la congiura dei re della terra e dei principi, allo stesso modo, rischia di terminare nella rovina: ...perché non si adiri e voi *perdiate la via* (2,12: cf. la via che si perde in *Sal 1,6b!*).

Il *Sal 2* riceve da *Sal 72* un contenuto che viene a completarlo del tutto. Se inoltre uno ha l'occhio aperto sull'unità di tutto il Salterio, potrà osservare che proprio prima della dossologia finale, che è tutto il *Sal 150*, ritroviamo un salmo con l'ideologia reale (*Sal 149*) nel quale riappaiono *le catene* e *i vincoli* del *Sal 2,3*. Sarà infine il popolo degli umili e dei poveri che potrà ottenere ciò che *Sal 2* aveva annunziato come l'opera del Messia. L'ideale è mantenuto ma il mezzo per realizzarlo è diventato collettivo e non più concentrato sul solo re messianico.

Mio figlio, oggi ti ho generato

Stupendi sono la ricchezza ma anche i contrasti nell'applicazione di questo salmo nella liturgia e nelle catechesi dei primi secoli. *Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato* (v. 7). Spontaneamente il cristiano di oggi pensa alla nascita di Gesù, e difatti la liturgia di Natale inizia con questo versetto: la veglia della notte non conosce altro versetto per il salmo invitatorio. Anche durante il tempo di Avvento preghiamo spesso questo salmo, come responsorio alla promessa della prossima nascita di un bambino messianico, un discendente di Davide (si veda *Is* 7-11, il libretto dell'Emmanuele che sta per venire; oppure *Mi* 5,1s.).

Quando apriamo il Nuovo Testamento (NT), però, vediamo che gli autori pensano in primo luogo alla risurrezione di Gesù! Soltanto allora egli ha ricevuto ogni potere su tutte le nazioni della terra ed è diventato capace di pascerle con uno scettro di ferro e solo allora si realizzano le parole: *come vaso di argilla le frantumerei*. Si veda il racconto della risurrezione in *Mt* 28,18 («Ogni potere mi è stato dato») e le numerose citazioni del *Sal* 2 nel libro dell'Apocalisse: 2,26s.; 12,5; 19,15. Anche nelle prime catechesi, dopo il giorno di Pentecoste a Gerusalemme, Pietro cita parecchie volte questo salmo, in rapporto alla risurrezione di Gesù (cf. *At* 4,25s.; cf. anche 13,33). La Lettera agli Ebrei, che ci ha conservato antichi frammenti omiletici, apprezza molto questo salmo: lo mette in rapporto con la filiazione di Gesù che si è manifestata pienamente nella sua pasqua. Lì egli ha sofferto e *fu reso perfetto come sacerdote*, ciò significa che ha pienamente ricevuto la sua consacrazione sacerdotale (cf. *Eb* 5,8-10). Così l'autore mette insieme *Sal* 2 e *Sal* 110, che parla di un sacerdozio eterno, secondo l'ordine di Melchisedek (cf. *Eb* 1,5 e 5,5): Colui che gli ha detto: *Tu sei il mio figlio* ha anche detto: *Tu sei sacerdote per sempre*.

Nei vangeli scopriamo altre applicazioni che possono sorprenderci. Al battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, i cieli si squarciano e una voce risuona dal cielo: *Tu sei il mio figlio!* (*Mc* 1,11 e par. in *Mt* 3 e *Lc* 3). In quel momento Gesù sente questa grande parola di investitura divina: Tu sei il re e il Figlio messianico annunciato dal *Sal* 2. Un po' più avanti nel racconto evangelico, al centro dei racconti di Marco e di Matteo, sentiamo di

- Kirkpatrick, Alexander Francis** 565
- Kraus, Hans-Joachim** 565
- Labuscagne, Casper J.** 978
- Lacordaire, Henri-Dominique** 736
- Lagrange, Marie-Joseph** 475
- Lammens, Jan** 418
- Lavelle, Louis** 131, 975
- rabbi Levi** 129, 371
- Levinas, Emmanuel** 65, 76, 445, 532, 759, 857, 902
- Louf, André** 287
- abba Macario** 254
- Marcione** 155
- Martin, Thérèse** 896
- Massimo di Torino** 41
- Matta El-Meskin** 801
- Mauriac, François** 860
- Meister Eckhart** 81, 805
- Michaud, Robert** 182, 210, 305, 313, 321, 330, 349, 354, 361, 368, 374, 411, 451, 483, 484, 508, 515, 526, 579, 629, 681, 705
- abba Mosè** 450, 451
- Mowinckel, Sigmund** 305, 374
- rabbi Nachman ben Isaac** 953
- rabbi Nachman di Breslavia** 341
- Origene** 8, 31, 41, 48, 54, 95, 101, 110, 113, 128, 130, 148, 178, 230, 231, 253, 257, 260, 273, 274, 294, 295, 302, 321, 339, 357, 358, 363, 364, 383, 384, 385, 394, 399, 400, 411, 424, 460, 465, 518, 528, 558, 584, 611, 614, 625, 640, 666, 684, 727, 743, 768, 818, 824, 844, 847, 852, 871, 901, 909, 923, 956
- Osty, Émile** 337
- Otto, Rudolf** 628
- Ovidio** 346, 601
- Pascal, Blaise** 63
- Plinio l'anziano** 666
- abba Poemen** 65, 777, 786
- Rashi di Troyes** 196
- Ravasi, Gianfranco** 182, 235, 313, 320, 321, 337, 354, 361, 451, 456, 515, 526, 632, 681, 920
- Rinaudo, Spirito** 948
- Rouault, Georges** 336
- Rufino** 363
- Ruperto di Deutz** 31, 41, 127, 301, 364, 390, 653, 727
- Saadia Gaon** 272
- rabbi Samuel** 357
- Samuel bar Nachman** 90
- Seybold, Klaus** 72, 103, 124, 247, 526, 588, 629, 673, 703, 894, 926
- Shammai** 107
- rabbi Simeone ben Halaftha** 194
- Sorsky, Nil** 801
- Teodoreto di Cirro** 295, 383, 390, 460, 517, 518, 584, 601, 728, 921, 956
- Teodoro di Mopsuestia** 493
- Tertulliano** 155, 619
- Tommaso d'Aquino** 43, 101, 195, 196, 236, 238, 257, 260, 288, 322, 658
- Tournay, Raymond J.** 621
- Tromp, Nicholas J.** 338
- Van der Lugt, Pieter** 978
- van der Ploeg, Johannes** 110, 776
- van der Zeyden, Marie Helene** 110, 118, 223, 406
- van Uchelen, Nico Adriaan** 110, 111
- Vesco, Jean-Luc** 59, 72, 76, 146, 169, 247, 329, 354, 355, 458, 479, 703, 711, 712, 978
- Vianney, Giovanni Maria (curato d'Ars)** 173, 542, 832
- Vincenzo de' Paoli** 190
- Visscher, W.** 261
- von Rad, Gerhard** 305
- Waijman, Kees** 773
- Zenger, Erich** 853
- Zorell, Franz** 34

Indice generale

Introduzione	5
Salmo 1. Il portale. Le due vie	15
Salmo 2. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato!	20
Salmo 3 Dio è colui che salva, lui solo!	27
Salmo 4 Riposa tranquillo nel Signore!	36
Salmo 5 Fin dal mattino ascolti la mia voce!	42
Salmo 6 Chi ti loderà tra i morti?	49
Salmo 7 O Dio giusto, che scruti cuore e reni	56
Salmo 8 La maestà di Dio e la dignità dell'uomo	62
Salmo 9 La speranza dei poveri non sarà mai delusa	68
Salmo 10 (9)	69
Salmo 11 (10) I giusti vedranno Dio	78
Salmo 12 (11) Crea verità, o Signore e dona la pace	85
Salmo 13 (12) Fino a quando, Signore?	92
Salmo 14 (13) e 53 (52) Dio non c'è!	97
Salmo 15 (14) Chi può abitare nella tua santa dimora?	103
Salmo 16 (15) Il mio Signore sei tu. Solo in te è il mio bene	108
Salmo 17 (16) Al risveglio contemplerò il tuo volto	114
Salmo 18 (17) Stese la mano e mi prese, perché mi vuol bene	120
Salmo 19 (18) Una è la Parola del Signore	133
Salmo 20 (19) e Salmo 21(20)	139
Salmo 20 (19) Il Signore ti conceda ciò che il tuo cuore desidera	140
Salmo 21 (20) Àlzati, Signore, e canteremo alla tua potenza	144
Salmo 22 (21) Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?	149
Salmo 23 (22) Perché tu sei con me	158
Salmo 24 (23) Chi ha mani innocenti e cuore puro può entrare	162
Salmo 25 (24) Chiunque in te spera non resti deluso	167
Salmo 26 (25) Signore, amo la casa dove tu dimori	174
Salmo 27 (26) Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?	180
Salmo 28 (27) Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità	186
Salmo 29 (28) La voce del Signore	191
Salmo 30 (29) Dio, hai mutato il mio lamento in danza!	198

Salmo 31 (30) Alle tue mani affido il mio spirito	204
Salmo 32 (31) La grazia del perdono	213
Salmo 33 (32) Lodare per la Parola. Una teologia della lode	220
Salmo 34 (33) Gustate e vedete come è buono il Signore	225
Salmo 35 (34) Grande è il Signore che dona la pace al suo servitore	232
Salmo 36 (35) Nella tua luce vediamo la luce	239
Salmo 37 (36) Beati i miti perché avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace	244
Salmo 38 (37) Signore, davanti a te è ogni mio desiderio	251
Salmo 39 (38) Ora, che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza	256
Salmo 40 (39) La tua Legge nel mio cuore	263
Salmo 41 (40) Beato l'uomo che ha cura del debole	269
Salmi 42 (41) e 43 (42) Come la cerva anela ai corsi d'acqua	276
Salmo 44 (43) Svegliati! Perché dormi, Signore? Salvaci per la tua misericordia!	283
Salmo 45 (44) Ecco lo Sposo! Andategli incontro!	289
Salmo 46 (45) Il Signore è in mezzo a noi. Non temere più!	297
Salmo 47 (46) Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba	304
Salmo 48 (47) Meditiamo il tuo amore, o Dio, dentro il tuo tempio	311
Salmo 49 (48) Pure i sapienti un giorno dovranno morire	318
Salmo 50 (49) Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora	326
Salmo 51 (50) La grazia del cuore affranto che Dio non può disprezzare	335
Salmo 52 (51) Come olivo verdeggianti nella casa di Dio	342
Salmo 53 (52) = Salmo 14 Dio non c'è!	347
Salmo 54 (53) Dio, salvami per il tuo Nome	348
Salmo 55 (54) Affidati al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà, mai permetterà che il giusto vacilli	351
Salmo 56 (55) Hai liberato la mia vita dalla morte, per camminare davanti a te nella luce dei viventi	359
Salmo 57 (56) Saldo è il mio cuore, o Dio! Voglio cantare, voglio svegliare il mattino!	366
Salmo 58 (57) Beato chi ha sete di giustizia	373
Salmo 59 (58) A te voglio cantare, Dio, mia misericordia!	379
Salmo 60 (59) Nell'oppressione vieni in nostro aiuto, perché vana è la salvezza dell'uomo	386
Salmo 61 (60) Canterò inni al tuo Nome per sempre	391
Salmo 62 (61) Solo in Dio riposa l'anima mia	397
Salmo 63 (62) Dio mio, ha sete di te l'anima mia	403

Salmo 64 (63) Allora ognuno saprà discernere l'agire di Dio	409
Salmo 65 (64) Per te il silenzio è lode, o Dio!	413
Salmo 66 (65) Acclamate Dio! Dopo la prova ci farà uscire verso l'abbondanza!	419
Salmo 67 (66) Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti	426
Salmo 68 (67) Quando Dio sorge, i suoi nemici si disperdono	432
Salmo 69 (68) Affondo in un abisso di fango.	
Signore, è tempo della tua benevolenza!	440
Salmo 70 (69) O Dio, vieni a salvarmi,	
Signore, vieni presto in mio aiuto	449
Salmo 71 (70) Sei tu, mio Signore,	
la mia speranza fin dalla mia giovinezza	453
Salmo 72 (71) Venga il tuo Regno!	462
Salmo 73 (72) Eppure Dio è buono. Il mio bene è stare vicino a lui	471
Salmo 74 (73) Ricordati, Signore, il nemico ha disprezzato il tuo nome	480
Salmo 75 (74) Non alzate la fronte! Dio è giudice!	486
Salmo 76 (75) Tu sei davvero terribile; chi ti resiste?	490
Salmo 77 (76) Tu sei il Dio che opera meraviglie!	496
Salmo 78 (77) Non dimenticare l'alleanza di Dio ma raccontare tutto alla prossima generazione	501
Salmo 79 (78) Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo Nome	513
Salmo 80 (79) Facci rivivere e invocheremo il tuo Nome	519
Salmo 81 (80) Ascolta! Apri la tua bocca, la voglio riempire	524
Salmo 82 (81) Alzati, o Dio, a giudicare la terra	530
Salmo 83 (82) Dio, non startene muto!	
Sappiano che il tuo nome è Signore!	534
Salmo 84 (83) Quanto sono amabili le tue dimore, Signore	539
Salmo 85 (84) Ascolterò che cosa dice Dio: parla di pace	547
Salmo 86 (85) Il povero e la festa universale di Dio	552
Salmo 87 (86) Sono in te tutte le mie sorgenti	557
Salmo 88 (87) C'è fedeltà di Dio nel regno della morte?	563
Salmo 89 (88) Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?	572
Salmo 90 (89) Insegnaci a contare i nostri giorni con saggezza	585
Salmo 91 (90) Sotto le sue ali troverai rifugio	592
Salmo 92 (91) Come è bello rendere grazie al Signore	596
Salmo 93 (92) Il Signore regna!	603
Salmo 94 (93) Alzati, giudice della terra!	607
Salmo 95 (94) Avvicinarsi per ascoltare	613

Salmo 96 (95) Cantate un canto nuovo: il Signore è re e viene!	618
Salmo 97 (96) I monti fondono come cera davanti al Signore e una luce spunta per il giusto	626
Salmo 98 (97) Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio	630
Salmo 99 (98) Santo è il Signore, nostro Dio!	638
Salmo 100 (99) Perché lodare? Perché Dio è Dio!	644
Salmo 101 (100) Sulla via dell'innocenza, quando verrai a me?	649
Salmo 102 (101) È tempo di avere pietà di Sion, l'ora è venuta!	655
Salmo 103 (102) Benedire è un favore e un dovere	663
Salmo 104 (103) Tutto hai fatto con saggezza	669
Salmo 105 (104) Ricordate le meraviglie che ha compiuto	676
Salmo 106 (105) Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo	686
Salmo 107 (106) Chi è così saggio da comprendere l'amore del Signore?	695
Salmo 108 (107) Svegliati, mio cuore, voglio svegliare l'aurora	701
Salmo 109 (108) Dio della mia lode, non tacere! Alla destra del misero tu stai, per salvarlo!	708
Salmo 110 (109) Oracolo del Signore al mio signore: siedi alla mia destra	716
Salmi 111 (110) e 112 (111) Siamo l'opera di Dio (<i>Ef</i> 2,10)	723
Salmo 113 (112) Chi è come il Signore, nostro Dio?	735
Salmo 114 (113A) Quando Israele uscì dall'Egitto...	740
Salmo 115 (113B) Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo Nome da' gloria!	745
Salmo 116 (114-115) È preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli	750
Salmo 117 (116) Genti tutte, lodate il Signore!	756
Salmo 118 (117) Non morirò ma resterò in vita!	763
Salmo 119 (118) Quanto amo la tua legge, Signore. La medito tutto il giorno	769
Salmo 120 (119) Ho gridato al Signore e mi ha esaudito!	812
Salmo 121 (120) Il Signore è il tuo custode	816
Salmo 122 (121) Il bel desiderio della pace	822
Salmo 123 (122) A te alzo i miei occhi	830
Salmo 124 (123) Il nostro aiuto è nel nome del Signore	834
Salmo 125 (124) Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore	838
Salmo 126 (125) Ristabilisci, Signore, la nostra sorte	842
Salmo 127 (126) Al suo prediletto Dio dà i suoi favori nel sonno	845
Salmo 128 (127) Beato chi teme il Signore. È benedetto!	848
Salmo 129 (128) Il Signore è giusto!	852

Salmo 130 (129) De profundis	855
Salmo 131 (130) Resto quieto e sereno	861
Salmo 132 (131) Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo	866
Salmo 133 (132) Ecce quam bonum et quam iucundum	873
Salmo 134 (133) Quando cade la tenebra	879
Salmo 135 (134) Signore, il tuo nome è per sempre	884
Salmo 136 (135) Perché il suo amore è per sempre	891
Salmo 137 (136) Lungo i fiumi di Babilonia	897
Salmo 138 (137) Non abbandonare l'opera delle tue mani	903
Salmo 139 (138) Signore, tu mi scruti e mi conosci	912
Salmo 140 (139) So che il Signore difende la causa dei poveri	918
Salmo 141 (140) La mia preghiera stia davanti a te come incenso	924
Salmo 142 (141) Sei tu la mia eredità nella terra dei viventi	931
Salmo 143 (142) Io sono tuo servo	936
Salmo 144 (143) Beato il popolo che ha il Signore come Dio	943
Salmo 145 (144) Ti voglio benedire, o Dio, mio re	950
Salmo 146 (145) Lodare finché egli verrà	960
Salmo 147 (146-147) È dolce innalzare la lode al nostro Dio	965
Salmo 148 Cielì e terra, lodate il Signore!	971
Salmo 149 Il Signore incorona i poveri <i>con Gesù</i>	976
Salmo 150 Ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia	982
 Bibliografia essenziale	 987
 Indice dei riferimenti biblici e dei nomi	 989

Collana



Franco Manzi, *Sfidare la crisi. La missione creativa di Paolo a Corinto*, 2024, 272 pp.

Bortolo Uberti, *Dal quotidiano all'eterno. La via del discepolo*, 2024, 224 pp.

Angelo Casati, *Ospitando libertà*, Prefazione di Erri De Luca, 2024, 156 pp.

Mario Antonelli, *Scegliere la gioia. Apostoli del Vangelo oggi*, Prefazione di Maria Ignazia Angelini, 2025, 174 pp.

Benoît Standaert, *Commento ai Salmi*, 2025, 1008 pp.